

Benedetti: «Battaglia a livello nazionale». Baita (Mantovani): «Ci vuole prudenza»

Sublagunare, Italia Nostra all'attacco

Il progetto è stato bocciato in sede tecnica. Ma i soldi sono garantiti lo stesso. Succede alla sublagunare, che il governo e la Regione hanno definito «infrastruttura prioritaria». Promettendo 290 milioni.



Piergiorgio Baita della Mantovani

Italia Nostra annuncia battaglia. «Vogliamo avviare una campagna a livello nazionale», dice Alvisè Benedetti, ricercatore veneziano e consigliere nazionale dell'associazione, «per sensibilizzare l'opinione pubblica. Si stanno ignorando dubbi e critiche e si va avanti comunque. Occorre avere studi sull'impatto, anche sul tessuto residenziale della città».

Sulla linea della prudenza anche Piergiorgio Baita, am-

ministratore della Mantovani che sta costruendo il Mose e principale azionista privato del gruppo che si è candidato all'opera con il sistema del *project financing*. «Non siamo ancora alla fase esecutiva», dice, «la sublagunare non è una cosa semplice, la città è divisa. Io naturalmente sono per fare l'opera, ma il percorso è lungo. I problemi minori come sempre in questi casi sono quello tecnico e quello economico». Non preoccupano le imprese i forti rilievi tecnici avanzati anche dalla Soprintendenza e dai vigili del fuoco, che hanno chiesto che il progetto sia rivisto per motivi di sicurezza.

E nemmeno le incognite sul caranto, lo strato di pietra su cui poggiano i fanghi della laguna e la città di Venezia. Dibattito aperto anche dal punto di vista ambientale, perché gli 8 chilometri di percorso da Tessera all'Arsenale avrebbero bisogno di almeno dieci uscite di sicurezza, piattaforme di cemento in mezzo alla laguna. Un'opera gigantesca con stazioni e *tapis roulants* alle Fondamente Nuove, che stravolgerebbe per sempre un paesaggio millenario per far risparmiare qualche minuto, portando in città milioni di turisti in più. Ma i soldi sono già stati messi da parte. (a.v.)

